**Padre Graziano Tassello: il volto di una Chiesa in cammino e in ricerca**

Mons. Gian Carlo Perego

*Direttore generale Migrantes*

Sono felice oggi di essere qui, a nome della Fondazione Migrantes della CEI, a ricordare Padre Graziano Tassello, un religioso scalabriniano, testimone della passione della chiesa per i migranti. E non poteva essere un modo migliore per commemorare padre Tassello di farlo dentro un momento di riflessione e di studio e con un testo che ci ripropone e regala ancora pagine importanti del suo pensiero teologico e pastorale sulle migrazioni.

1. Una prima ragione per cui desidero ricordare padre Tassello è la sua intensa collaborazione con la Fondazione Migrantes: nel Consiglio di amministrazione, luogo decisionale della fondazione, nel Comitato scientifico del *Rapporto italiani nel mondo*, nei corsi di formazione e nei Convegni, nei contributi alle riviste Migranti press e servizio Migrantes, nel Consiglio dell’Associazione del settimanale ‘Corriere degli italiani, e, soprattutto nella poderosa opera dell’ *Enchiridion della Chiesa per le migrazioni*, una silloge di documenti magisteriali dal 1887 al 2000, pubblicata dalla Migrantes in occasione del Giubileo. Molto del tempo e dello studio di padre Tassello ha incrociato il cammino, le attese, le problematiche della Fondazione Migrantes. E’ questa, pertanto, ancora l’occasione per dire grazie a padre Tassello. Alla Migrantes il ricordo di padre Tassello è ancora vivo negli operatori e nei ricercatori: per la straordinarietà della sua intelligenza, ma soprattutto per la qualità della sua umanità.
2. Una seconda ragione per cui desidero ricordare Padre Tassello è, specificatamente, per la sua multiforme attività di ricerca, orientata e ispirata da tre temi. Anzitutto *la memoria*, che suggerisce adattamento e disponibilità, spirito di servizio, gratuità, ma anche valore alle tradizioni. In secondo luogo, *l’esperienza*: dei migranti e delle loro famiglie, ma in particolare di chi è in migrazione non a titolo personale, ma perché si sente inviato dalla Chiesa di partenza e accolto dalla Chiesa di arrivo, capace di mediare fra le due sponde, fra le due Chiese. Infine *le attese* legate al mondo delle migrazioni, che sono molteplici: riguardano, ad esempio, l’inculturazione che non è solo apprendimento della nuova lingua e cultura, ma vero inserimento nel nuovo contesto con adesione interiore ed affetto; il doveroso impegno della Chiesa di partenza per un ricambio di operatori (preti, suore, laici); la dimostrazione concreta da parte della Chiesa di arrivo che le comunità dei migranti sono ritenute componente preziosa dell’unica Chiesa locale.
3. Chiudo ricordando una pagina dell’introduzione di padre Graziano al *citato Enchiridion della Chiesa per le migrazioni: “ Lo straniero è il messaggero di Dio che sorprende e rompe la regolarità e la logica della vita quotidiana, portando vicino chi è lontano... Contemplando il vasto mondo di popoli in movimento, la fede ci ricorda come tutti siamo in cammino verso la patria. Il migrante è il paradigma della nostra itineranza. Ci lasciamo ispirare dello Spirito di pentecoste che ci chiede di uscire dalla sicurezza del cenacolo per metterci in cammino verso la nuova Gerusalemme, la patria vera che già fin d’ora lentamente costruiamo con le nostre diversità”.* E dalla nuova Gerusalemme padre Tassello oggi guarda il nostro cammino, il cammino dei migranti che continua, tra gioie e speranze, tristezze e angosce (cfr. G. S.1).